

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 9 Luglio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

A molti dei nostri Associati fuori di Città, col 30 giugno decorso è scaduto il loro abbonamento.

Li preghiamo caldamente a voler quanto prima rinnovarlo, onde poi non sia loro sospesa la spedizione del giornale.

Preghiamo anche tutti coloro che non hanno respinto il giornale a spedire l'importo per regolare la loro posizione.

L'Amministrazione.

GUERRA D'ORIENTE

LA SITUAZIONE MILITARE

Il piccolo e montuoso paese, che adagiandosi al Danubio si spinge verso i Balkani, ha gettato il guanto di sfida alla mezzaluna. I suoi preparativi militari sono al completo, le sue frontiere guardate; a quest'ora tuona il cannone, ed il sangue si sparge per lo scioglimento della secolare questione.

In altri articoli parlammo delle forze della giovane Serbia e della vecchia Turchia, e le paragonammo fra loro; oggi diciamo quello che si sa della situazione militare sulla frontiera serba.

L'esercito di operazione del principe Milano ascende a circa 100,000 uomini, chechè se ne dica, forniti di tutto e perfettamente ordinati. Essi si dividono ora in tre parti.

La prima parte si compone di un corpo forte di circa 23,000 uomini agli ordini del gen. Zach. Si chiama armata della Morava occidentale; consta di tre brigate costituite dai fieri ed energici pastori, e monastri di Rudnitz, di Tschatschek e di Uschitz. La sua avanguardia sotto gli ordini del famoso pope Zarko dalla frontiera di sud-ovest mira per le strette dei Balkani a dare la mano di Montenegrini. Con essi potrà forse operare sull'altipiano di Kosovopolje, dove cinque secoli or sono cadde sotto i colpi delle scimitarre turche l'impero serbo.

All'altipiano di Kosovopolje e di Pirstina, nodo di tutte le comunicazioni e chiave della Turchia occidentale, mira probabilmente anche l'armata principale serba, la quale sotto il comando del generale Tschernajeff si stende lungo la Morava orientale col quartier generale ad Alexinatz di fronte al campo trincerato turco di Nisch. Essa è composta di 50,000 uomini delle migliori truppe ed è fornita abbondantemente di artiglieria, di carriaggi e di munizioni. I Turchi vi sono d'assai in eriori di numero; ma Abdul Kerim, che ora ha preso il bastone del comando, promette rinforzi considerevolissimi. Pare sicuro che un corpo di 25,000

uomini si sia formato e marci ora in soccorso della minacciata frontiera.

Forse il gen. Tschernajeff, che ha fama di abile manovriero, cercherà di isolare il campo trincerato turco mediante gli insorti bulgari i quali già calano dai picchi e dai burroni dei Balkani a prender parte alla guerra sacra. Poi con buon nucleo dell'esercito muoverà forse verso Pirstina, il cui possesso sarà certamente contrastato dai Turchi, i quali per il loro secolare fatalismo sono assai più acconci alla tenace difesa di quello che all'energico attacco.

Come all'altipiano di Kosovopolje, dove Bosniaci, Albanesi, Bulgari e Serbi si danno la mano, sarà probabilmente attaccato da due opposte parti; ed allora su quelle pendici, dove è stata una volta decisa la sorte della Serbia, sarà decisa fra non molto la sorte della Turchia.

Un'altra armata hanno i Serbi sulle rive della Drina. La comanda il generale Ranko Alimplas ed è composta di 26,000 uomini di truppe regolari e di un 4000 volontari. Comprende due divisioni di tre brigate ciascuna; ha tutto in pronto pel passaggio della Drina e possiede un 50 pontoni. È noto che la Drina scendendo dai monti erzegovesi trasversa prima la Bosnia meridionale e poscia forma il confine occidentale fra la Serbia e la Bosnia.

Questo confine, così arbitrariamente tracciato a dispetto della geografia, va cancellato affinché i Serbi della penisola orientale dopo tanti secoli e tanti dolori formino uno Stato solo.

L'armata di Ranko Alimplas, che deve infiammare l'insurrezione bosniaca ed erzegovese per poscia scendere ancor essa verso il sud, e concorrere all'azione comune, ha da sciogliere un compito tutt'altro che facile.

Il firmano del 29 marzo 1867 obbligava i Turchi a sgombrare tutte le fortezze serbe, salvo la piccola piazza di Zwornik, che situata sulla riva destra della Drina, ne comanda i passi e domina specialmente la strada da Belgrado a Bosna-Serai. Farà mestieri di pigliare anzitutto Zwornik piccola, ora occupata da 3000 Turchi, e di battere gli 11,000 uomini di milizia accampati, a quel che si dice, sulla riva sinistra presso Zwornik grande. Più al sud anche sulla Drina si va ora formando un corpo di Baschibozuk, gentaglia disordinata, dedita alla rapina, al sangue ed al saccheggio, non ultima delle tante vergogne sotto le quali si sfascia l'impero turco.

Il gen. Abdul Kerim, il quale secondo la turcofila « Neue Freie Presse » intende procedere con estremo vigore, non può prendere l'offensiva che appoggiato al campo trincerato di Nisch. La sua linea di operazione si svolgerebbe quindi per la valle della Morava sopra Semendria e Belgrado. Lungo essa solamente si potrebbe spiegare le truppe e manovrare con qualche speranza di successo. Ma è d'uopo prima debellare l'armata principale dei Serbi, superiore di numero, d'i-

struzione, d'ordinamento, di spirito militare, poi avanzare per le gole fortificate di Alexinatz, battere lo esercito di seconda linea che ora si raccoglie nel cuore del paese a Kragajevac, indebolirsi con cento presidii, difendersi da mille attacchi con forze spostate prima di combattere, in paese nemico, tutto in armi, tutto addestrato alle armi, fiero e tenacissimo, che trova cento baluardi fra i dirupi dei suoi monti che, si sente centuplicare le forze al pensiero di tornare sotto il giogo obbrobrioso.

Nei primi anni di questo secolo i giannizzeri occupavano tutto il paese, cento forti lo guardavano; ogni Serbo poteva esser fatto « schiavo » dal primo turco venuto; gli era vietato di portar armi in città e di entrarvi a cavallo; ad ogni pretesto il sangue degli oppressi correva a ruscelli.

Tutti ricordano le stragi del 1804. Allora insorsero i Serbi sotto la condotta di Giorgio Petrovic, il nero Giorgio, come lo chiamavano i Turchi, e i Serbi si liberarono cacciando gli oppressori.

Più tardi caddero di nuovo; ma ben presto sotto Milos Oprenovic scossero il giogo, e la Porta, sotto la minaccia degli armamenti, di concessione in concessione fu trascinata ad accordare la quasi completa indipendenza.

Ora da parecchi anni la vita serba si svolge con mirabile progresso. Milos Obrenovic nel 1839 non sapeva scrivere ed era difficile trovare un giudice od un prete che fosse da tanto. Ora vi sono Università, accademie, musei, biblioteche.

All'esercito poi fu dato uno sviluppo che sembrava eccessivo alle forze del paese. Pure non vi sono debiti; l'arsenale, le fonderie, le fabbriche di polvere rendono la nazione indipendente dall'estero. L'accademia militare, il corso centrale, le scuole militari forniscono buoni ufficiali, i quali non progrediscono che in seguito ad esame.

Tutte le probabilità di successo sono per la Serbia. E questo successo può cambiarsi in sicura e splendida vittoria coll'aiuto dei forti ed audaci Montenegrini i quali venuti a far causa comune coi combattenti fratelli, minacciano già nel fianco sinistro le truppe turche in marcia su Nisch, e avviluppano quelle largamente sparse nel paese insorto, e sulle rive della Drina. A tutt'oggi si aggiunge l'insurrezione che non può mancare di estendersi in Bosnia ed in Bulgaria.

La tassa Registro

Di questi giorni la Gazzetta Piemontese tratta l'argomento della tassa Registro, e dopo aver notato molti inconvenienti, errori ed incoerenze sull'applicazione di questa tassa, specialmente per la parte riguardante le scritture private, dà le seguenti prescrizioni come rimedi. Chi propone tali rimedi si raccomanda all'attuale Ministero, come quello che si è messo sulla via delle riparazioni, come quello che non riprodurrà certamente un progetto di

legge quale venne presentato dal Minghetti e rifiutato dalla Camera dei deputati: « La nullità degli atti non registrati. »

1° Estendere la facoltà di far uso per le scritture private della carta comprensiva del bollo e registro a qualsiasi valore od almeno a valori di molto superiori dell'attualmente fissato; e ciò o colla provvista di carta apposita o coll'apposizione di marche da bollo, e per li valori massimi col preventivo bollo straordinario su carta consueta.

2° Aumentare i depositi di questa carta speciale a tassa graduale e di queste marche da bollo, affine di non essere costretti a farne ricerca, come ora, presso gli uffici di registro.

3° Stabilire per le scritture private bilaterali una carta portante minore tassa, ma richiedere l'uso della medesima anche per tutti i duplicati.

4° Determinare che la formalità del registro per le scritture fatte su questa carta, già essendone pagato il diritto debba essere gratuita, ovvero con tenue diritto fisso, sulla presentazione anche di un solo originale, cioè senza esibizione del duplicato, e che questa formalità possa ritardarsi a piacimento, restando solo obbligatoria quando queste scritture si producano in giudizio e si voglia dar loro legale esistenza.

5° Aumentare le sovratasse o multe per contravvenzioni ovvero indebito uso di carta di minor valore al triplo almeno della tassa normale, sotto deduzione però del valore della carta forse per errore impiegatavi.

È indubitato che con simili disposizioni di legge, mentre si allieverebbe ai cittadini l'incomodo dell'obbligo della registrazione delle scritture private si apporterebbe all'erario un molto maggior introito con beneficio generale.

Nicotera e Civinini

Leggiamo nel moderatissimo *Avaldo*:

Nel mese scorso d'ordine dell'on. Mancini fu iscritta sui fondi del culto una pensione a beneficio dei figli di Cristiano Lobbia. In seguito a questo fatto sappiamo che l'on. Nicotera, con decreto in data di ieri, assegnò sui fondi dei danneggiati politici, una pensione di 600 lire a vantaggio di Filippo, figlio di Giuseppe Civinini.

Il decreto esprimente nobili sensi, in nobili parole constata i titoli di benemerita acquistati dall'on. Civinini verso il paese, e dichiara obbligo dello Stato, assistere il figlio di lui fino a che non abbia compiuto l'educazione e gli studii.

Tutti gli uomini leali ed onesti d'Italia, a qualunque partito appartengano, ringrazieranno il ministro dell'interno, per un atto, diretto a cancellare una delle più dolorose pagine delle nostre lotte politiche.

Lettere Napoletane

6 luglio.

Parlarvi ora della splendida votazione del 25 giugno sarebbe superfluo: essa fu un Plebiscito a favore dei progressisti, e fu un Sadowa od un Sedan per i clericali, fu insomma una vittoria che non trova riscontro negli annali elettorali. Noi non staremo tronfi dei nostri allori a decantarli e a millantarli come avrebbero fatto nel caso nostro i clericali ed i conservatori, ma invece siamo pronti a dire ai nuovi eletti: Signori, voi avete la

stima e la fiducia del paese che ve la dimostrò largamente, sappiate sopperire a' suoi bisogni guidati dallo stesso sentimento col quale vi abbiamo eletto, poichè in caso contrario saremo altrettanto vivi a darvi il biasimo ed a farvi la guerra. Questo deve essere il linguaggio di chi ha veramente a cuore l'interesse del Comune e questo è il linguaggio dei 9000 elettori progressisti accorsi all'urna.

I clericali che avendo già sviluppate tutte le loro forze rimasero così malmenati, imbronciati biasciano giaculatorie in cantina, ed i conservatori crollano il capo e si accontentano confortarsi scambievolmente, aggrappandosi, come il naufrago, ai più storpi e gretti ragionamenti.

La voce che l'on. Duca di S. Donato venga nominato sindaco, prende sempre più forza, anzi pochi giorni sono il *Roma* pubblicava il Decreto Reale di nomina, e pubblicava ancora una telegramma di congratulazione del principe di Carignano.

Non so se in luglio si pesca come in aprile, perchè questo sarebbe un pesce delle più grandi dimensioni, e non so farmi capace come il *Roma* abbia potuto stampare una simile corbelleria..... amenochè non si sia inteso di far dello spirito.

Certo è che le operazioni elettorali finirono dopo tale pubblicazione, dunque dopo il verbale definitivo si deve far la terna e da questa il Re sceglie il Sindaco, almeno così credo che voglia la legge.

Il San Donato sarebbe un Sindaco ad hoc, sarebbe il Sindaco richiesto dalle esigenze dei tempi e tutta Napoli plaudirebbe alla sua nomina; egli è dominato da un caldo affetto patrio, da una eccessiva forza di volontà, e gode di tale una popolarità quale pochi ebbero in questo paese, ed io auguro a Napoli la sua nomina; ma che si voglia far vescovo chi non è ancora prete, è per lo meno buffo.

Questa poca serietà nei giornali, che dovrebbero ora più che mai sser serii, nuoce non poco.

Frattanto è indubitato che quanto prima si riunirà il Consiglio, e così il Comune di Napoli sarà uscito dal suo stato anormale passando sotto l'arco di trionfo del 25 giugno; e speriamo che ristalite le cose, tutto proceda di bene in meglio in pro di questa nave, che in causa di cattivi marinari soffre tante avarie.

Il cav. Ramognini lascerà ai primi della ventura settimana Napoli, ed i napoletani nel mentre sono contenti del loro voto, sono altresì dolenti nel perdere un uomo che nella breve sua reggenza lasciò nulla a desiderare e seppe meritarsi la stima e la riverenza comune.

Al teatro Sannazaro abbiamo la compagnia veneziana Moro-Lin che riscuote applausi a josa, ed il pubblico obbliando il caldo accorre numeroso. Sfido io quando si danno produzioni come *El Moroso dela Mona*, *Zente refada*, *Una famegia in rovina* ecc. ecc.

Del resto quanto a spettacoli, ora se ne parla poco; al Fondo un discreto *Trovatore* ed un più che discreto *Rigoletto*; all'Arena Nazionale prosa colla compagnia Bozzo, e gli altri teatri son tutti chiusi.

Il pubblico si diletta di più andando alla Villa Nazionale dalle 9 fin oltre mezzanotte dove, in mezzo al mondo elegante seduto sotto i verdi alberi, sulla spiaggia del mare e colla luna, si tesse un po' di poesia fra una suonata e l'altra della banda-musica ed una cantata e l'altra delle canzonette e romanze napoletane della *serenata*.

Mino Bisaldi.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

7 luglio.

Che ardori! Male a stento si respira un poca di aria lungo la spiaggia del lido.

Ma n'era tempo che questa benedetta stagione si mettesse sulle sue e non facesse più la capricciosa. Ci perdevano tutti con le frescure e le piogge improvvise e giornaliere. I forestieri non si vedevano, i cittadini stessi non erano mai disposti a spendere un quattrino per divertimenti di dubbio successo.

Basta, ecco il sereno, ecco il caldo, ecco l'estate che, se non fallano le apparenze, minaccia di durare un bel pezzo., a tutto utile della *Locanda*.

Per le elezioni stanno componendosi dei comitati di varia natura, e si parla di conciliazioni fra i moderati liberali amici di una volta.

Che sia possibile? Tizio con l'odiato Sempronio? Mah, se ne vedono tanti sacrificii sull'altare... della propria patria!!

Il Comitato per l'istituzione della scuola professionale femminile immaginata e regolamentata dalla signorina Rosa Piazza, s'occupa molto attivamente, e da a sperare in una felice e sollecita riuscita. Grideremo al miracolo noi veneziani.

Intante su questo proposito non posso a meno di confidare alle stampe una curiosa lettera scrittami da un amico, e al quale non può negarsi, per le ragioni che si vedrà, la maggiore competenza.

Eccola, e stralcio l'esordio.

Ho quattro figliuole e la maggiore di età conta diciassette anni. Tutte frequentano ancora la scuola, non potendomi decidere a mandarle presso una sarta od una modista, e mi costano un occhio della testa per spese di vestito e di libri.

Hanno imparato a dir vero a parlare col babbo in lingua fina, e disputano con lui sopra questioni etnografiche e fisiche: leggono giornali, danno ragione ai serbi e inveiscono contro il turco... fanno la critica ai libri nuovi e si dichiarano in letteratura realiste. Una di loro, la terzogenita, cinguetta in francese: la più piccola fa la ginnastica, in mutande, sopra una sbarra fissa; e la maggiore si diverte in areostatica e pirotecnica.

Quando sono tutte e quattro in casa, con una cuginetta insieme la quale è dilettante in ritratti a lapis, e con una amica che studia il canto e il forte piano, gli è un affare un poco grave e disturboso. Scienze, lettere, e arti belle, messe a fascio e in gioco da queste signorine sapienti causano un tale rumore, un tale contrasto che tante e tante volte la mia vocione e miei consigli non si odono affatto. Tutte e sei le dottore non vanno una con l'altra d'accordo, e gridano e sbuffano e vorrebbero battersi, e non la finiscono mai.

Qualche volta, dopo una capriola della mia piccola, ritorna la quiete, e l'amica cantarina, intona la *Stella confidente* a compenso della pace fatta.

Sarebbe un bel divertimento il replicarsi di queste gaie e innocenti scenette se invece d'essere io un povero travetto fossi un agiato signore... oh si sarebbe un passatempo delizioso!

Però le figliuole si allungano, s'ingrassano i loro desideri, le loro voglie si moltiplicano e io dovrò stirarla stirarla fino che la si romperà. Prevedo che quando la minore d'anni avrà raggiunto il suo diciassettesimo converrà sopprimere in casa mia la parca cena e la colazione.

Son quattro figlie educate nelle moderne scuole e non guadagnano, ne sapranno mai guadagnare un soldo. Non sanno cucire, non conoscono di ricamo, non di faccende di casa e di cucina, non sanno cullare un bambino, non spazzolare per bene i vestiti del loro padre. Dottoreggiano, ecco tutto... e guardano gli uomini non letterati, che sono il mille per mille, con un sorriso pieno di malizia e d'orgoglio.

Ho fatto male, me ne pento amaramente, doveva disporre altrimenti delle mie creature, conoscendo la mia povera, la mia misera condizione. Negli uffici casalinghi, nelle industrie gentili, nei ponsieri di famiglia doveva crescere ed educare la mente e il core delle mie figliole.

Perciò con tutta l'anima mi associo agli intendimenti generosi e umani della signora Rosa Piazza intorno l'impianto di una scuola di educazione domestica e istruzione industriale; e faccio voti che il governo, la provincia, il comune, i cittadini, la sollecitino e la sostengono con tutte le loro forze. In essa è riposto il vero avvenire delle figlie, delle spose, delle madri e della famiglia.

I borghesi non ricchi s'aspettino dalla istruzione moderna delle loro figlie tutto il male possibile. Ciò che di soave e di angelico sublima la fanciulla, negli odierni istituti femminili, è disseccato, isterilito. Al core non si da nulla, alla mente tutto.

La povera figlia che con l'affetto alla casa, e una gentile professione sarebbe stata un angelo di consolazione ai genitori, diventa, educata alla moda, una femmetta prosuntuosa, un essere antipatico e insoffribile, al quale torna pure a svantaggio tutta l'esterna vaghezza.

Non conosco la signora Piazza, pure ho desiderio di stringerle la mano per la sua santa idea, e per il fervore e la pazienza con cui la sostiene e la diffonde.

A un padre cui gli esempi, pur troppo, non fanno difetto nella sua stessa casa, e dai quali giornalmente riceve le più amare lezioni, tornano immensamente care queste magnanime, disinteressate, filantropiche e sante preoccupazioni.

Calandra.

Rovigo. — Leggiamo con vivo dispiacere nel *Polesine* del 7 corr.:

Ieri a sera verso le ore undici avveniva presso il caffè V. E. una scena disgustosa, provocata dal sig. Direttore della *Provincia* e due suoi amici, contro il Direttore del *Polesine*.

Le provocazioni ebbero sul momento dal nostro Direttore degna risposta.

Il paese ha ricevuto una sinistra impressione per un fatto, il quale non può — per quanto ingenui si voglia essere — rivestire che un carattere di partito; e diciamo il paese appunto perchè anche molti nostri avversari politici lo hanno deplorato con noi.

Esiste in città grande malumore; una rappresentanza di molti cittadini si è recata questa mattina dal Sindaco in nome della pubblica tranquillità, e noi siamo certi che egli saprà rappresentare a cui spetta le lagnanze della popolazione.

Del resto, dobbiamo dichiarare fin da ora, che la responsabilità delle conseguenze di tali fatti deve risalire intera a quei nostri avversari, già altra volta da noi designati, che colla loro condotta continuano a permetterli o pro-vocarli.

Cronaca Padovana

La istruzione del popolo. — Educate il popolo, ed avrete la nazione. Sono gli affetti della famiglia, la coscienza della propria dignità, il fuoco sacro del sentimento, la venerazione per gli avi gloriosi, che fanno procedere le genti con passo lesto e sicuro sulla via del progresso. E date or dunque al popolo il suo vero amico: un buon libro — accendetelo alle imprese magnanime con gli insegnamenti e gli esempi della storia — sviluppate le forze intellettuali e morali con le industrie, col lavoro — toglietelo all'oblio, all'ignoranza, ed al pregiudizio — ed egli rialzerà, molto prima e molto meglio di tanti poetici sogni d'innovatori e riformatori, la nostra potenza e la nostra gloria. Educate il popolo, ed Ercole non sarà più un mito — il popolo vi prosciugherà le paludi di Lerna, vi purgherà le stalle d'Augia, vi guarentirà la sicurezza delle strade; ma dopochè ne avrete svegliata l'intelligenza e irrobustite le membra, dopochè gli prometterete e gli atterrete il plauso e la mercede, che merita l'opera sua. Rammentatevi che la *mano d'opera* è la leva, che può rivolgere il mondo; ma quando abbia un punto d'appoggio — ed il punto d'appoggio è il *capitale*. La *mano d'opera* è nulla senza il *capitale*, ed il *capitale* è inerte senza la *mano d'opera* — l'antichissima favola di Menenio Agrippa. Fondate nuove scuole rurali, nuovi asili, nuovi giardini d'infanzia, nuovi stabilimenti di manifatture; pagate bene, se volete gente brava e rispettabile, i pubblici insegnanti; liberatevi da quella canaglia di direttori senza coscienza, d'ispettori senza senso comune, di maestri senza cuore e senza cervello, che un soffio di fortuna e le mene schifose di una consorteria, hanno messo sul piedestallo; togliete l'insegnamento secondario agli arbitri dei municipi, ed affidatelo al governo; aprite a questo povero popolo tutte le vie ad istruirsi, a distinguersi, a far valere i propri diritti, ad assicurarsi una vita tranquilla — e tornerà l'Italia nostra la maestra del mondo.

Il colonello Mauro e Ruggero Bonghi hanno ideato in proposito uno splendido progetto — così almeno ci scrive il sig. G. Gozzetti di Treviso, che sta pubblicando una circolare

con l'intento di guadagnare alleati alla nobile impresa. Attendiamo la circolare per parlarne più diffusamente e particolarmente; intanto offriamo tutto il nostro appoggio ai propugnatori della santa causa, e ci affrettiamo a predisporvi gli animi dei nostri migliori concittadini.

Padova ha sott'occhio ogni giorno i miserandi effetti dei pregiudizi, dell'ignoranza del popolo, degli arbitri municipali, dello sbracciarsi dei ciarlatani — e Padova risponderà pronta all'appello. Qui, dove purtroppo la istruzione secondaria è tanto trascurata, e cade sì spesso nell'arbitrio di gente indegna, una riforma, un radicale provvedimento torna una vera benedizione. Qui, dove sono pure tanti nobili ingegni e tante anime devote al vero e al beneficio, non può tardare più a lungo la luce, nè mancheranno certo nè i mezzi nè la volontà di una potente cooperazione alla magnanima impresa. Confidino pure i generosi iniziatori — la nostra città saprà il suo dovere!

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 9 corr., alle ore 4 pom. terrasi l'ordinaria pubblica sessione. Leggerà;

Il S. O. cav. Carlo Cerato: sopra i lavori chimici pubblicati in Italia nel 1875.

La presidenza prega i soci ordinari di non mancare per la trattazione di affari interni.

Magistrali. — Non facciamo i commenti alla *Dichiarazione* pubblicata dalla direzione delle magistrati nel *Giornale di Padova*, sia perchè non vogliamo, nè possiamo spendere altre parole su un argomento tanto chiaro, sia perchè potremmo trovare la direzione delle magistrati in contraddizione con la direzione delle magistrati. Oh come mai? Le direzioni sono dunque due? — Chiedetene al *Giornale di Padova*, che ficca il naso nel più intimo di ogni istituzione municipale.

La presidenza della Società ginnastica educativa invita i signori soci alla seduta generale ordinaria di domenica 9 luglio alle 12 mer. nel locale della *Società Paolo Ferrari* in riviera S. Giovanni, essendo andata deserta la seduta di giovedì 6 luglio. La seduta avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti.

Avviso ai cacciatori. — Per l'anno venatorio 1876-77 l'esercizio della caccia nella nostra Provincia viene regolato con le seguenti disposizioni:

a) La caccia col fucile è permessa dal 1° agosto 1876 a tutto il 10 aprile 1877;

b) Quella della lepore dal 1° agosto a tutto dicembre 1876, restando proibita sempre dove il terreno è coperto di neve;

c) La caccia esercitata coi vari modi d'acquisto dal 1° agosto a tutto novembre 1876.

Palli. — La Giunta municipale decise accordare alla Congregazione di Carità 90 piazze ad uso dei privati nella Loggia Amulea nella occasione dei palli.

La Congregazione rilascia i biglietti presso il suo ufficio nei giorni non festivi ed in quelli dei palli dalle ore 5 alle 6 pom.

Il prezzo delle piazze è stabilito:

Per il pallio delle bighe . . . L. 3
Per gli altri . . . » 2
Per 4 palli compreso quello delle bighe . . . » 7

Provvedete. — Il municipio ha pensato benissimo a porre appositi quadri per gli affissi; ma, limitando al solo centro i quadri per i privati, li pregiudicò molto impedendo loro di estendere quanto sarebbe necessario i loro avvisi. Qualcuno tentò ribellarsi alla legge; e fu posto in contravvenzione e dovette scontare con la multa il suo ardimento, e fu giusto. Ma provvedete quanto prima — diffondete i cartelloni — chè altrimenti le vostre multe potrebbero sembrare una speculazione!

Cronaca nera. — Il rapporto delle guardie di P. S. non registra da venerdì a sabato mattina che l'arresto di due oziosi.

Come si nominavano i deputati. — Nelle ultime discussioni, mentre il Peruzzi parlava degli impiegati che spesso sono arbitri delle elezioni politiche, il Nicotera rivolto al Massari gli disse:

— E tu ne sei una prova.

— Come! replicò il Massari.

— Perchè sei eletto coi voti degli impiegati delle ferrovie meridionali.

— Ma questi mi furono dati per raccomandazione del commendatore Bona.

— No, per un telegramma del mio predecessore, e se lo vuoi io te lo posso regalare. Il Massari ammuti, e siccome il Lo-Monaco, che era lì vicino, volle soggiungere qualche parola....

— Taci, gli disse il Nicotera, perchè tu devi la tua elezione ad un tenente dei carabinieri.

Teatro Nuovo. — La *Dolores*, dell'egregio maestro Auteri, opera nuova per Padova e per il Veneto, attrasse ieri a sera moltissima gente.

Lo spartito, interpretato benissimo dalla signora Fricci che fu applauditissima, coadiuvata egregiamente dagli altri artisti, procurò al giovane maestro parecchie chiamate al prosenio.

Riserbandando al nostro appendicista il giudizio sul merito dell'opera ci piace riportare il seguente telegramma spedito al *Rimovamento*:

Lo spartito *Dolores* ebbe buon successo. Benissimo la Fricci, bene gli altri. Varie chiamate all'autore.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 47 50.
Rendita Italiana — 74 80.
Pezzi da 20 franchi — 21 87.
Doppie di Genova — 85 30.
Fiorini d'argento V. A. — 2 17.
Banconote Austriache — 2 12.

Mercuriale dei cereali

Granoturco: Pignoletto 52. — Giallone 47.
— Nostrano 45. — Forestiero.
Segala 52. — Sorgo rosso. — Avena 35.
Frumento: — Da Pistore 75. — Mercantile 72. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Lenner Meggiorin Angela calzoleria Piazza Frutti N. 563.
Benetelio Gaetano barbiere Via Due Vecchie N. 336 A.
Cessazioni. — Pedrinelli Giuseppe calzoleria Piazza Frutti N. 563.
Topolin Luigi barbiere Due Vecchie numero 336 A.

Recentissimo
LA GUERRA

Telegrafano da Pest, 3 luglio, al *Cobnische Zeitung*, che un'insurrezione è scoppiata tra Nisch e Sofia, alle spalle della armata turca. — Il kedive d'Egitto rifiuta d'inviare le proprie truppe in aiuto del sultano, dicendo che nel caso attuale l'impero non è stato attaccato da una potenza estera. — Il movimento riformatore dei softa sembra essersi arenato; è imminente una nuova crisi ministeriale. Essa mirerebbe a ricondurre il partito vecchio-turco al potere. I cristiani residenti in Turchia pensano a questo evento con molta inquietudine. Difatti, ove il partito vecchio-turco ritornasse al potere, la guerra sarebbe dal solo fanatismo diretta.

— Scrivono da Cattaro in data 2 corrente alla *Bilancia di Fiume*:

L'esercito montenegrino è diviso in tre piccoli corpi, comandato il primo dal principe Nikita, il secondo da Petrovic, il terzo da Bukoties. — Comandante generale è il principe stesso, il quale era tra il suo stato maggiore conta diversi ufficiali superiori russi, conoscitissimi — così si dice — per distinta capacità, bravura e pratica della armi. Uno di codesti ufficiali è il maggiore Nakoff, il quale ha fama in Russia di eccellente strategico.

L'esercito montenegrino è armato bene e discretamente equipaggiato; se manca qualche cosa è la disciplina, ma a tale difetto supplisce il noto valore e pratica grande nel maneggio delle armi. L'artiglieria è buona ed in buon stato.

Se si dovesse por mente a quanto si racconta nel paese, l'esercito del principato supererebbe la cifra di 20,000 uomini, ma tale asserzione io la credo assolutamente esagerata. Il vero esercito, messo in assetto di guerra, non sorpassa i 13,000 soldati. Ci sono, è vero, molte colonne volanti; ma esse sono ancora in via di formazione e non potranno agire con efficacia che tra alcune settimane. Codeste colonne vanno formandosi di rifugiati

e volontari erzegovesi. Se al principe Nikita riuscisse di battere i turchi per bene, di spingersi innanzi, in allora potrebbe trovare aiuti potenti nelle popolazioni e l'esercito suo verrebbe ingrossato di molto.

La fiducia nelle armi è molta, l'entusiasmo indescrivibile. Staremo a vedere le prove!

— Dal *Fanfalla*:

— Parigi, 7. — Si assicura che l'Inghilterra abbia ricevute nuove assicurazioni dall'Austria, dalla Russia e dalla Germania, che i rispettivi governi hanno la ferma volontà di localizzare il conflitto fra la Turchia e la Serbia.

A Belgrado si afferma officiosamente che la Rumenia esita nel decidersi, e che la Grecia sarà fra breve alleata.

Ieri fu annunciata a Belgrado l'occupazione di Belisna e la resa della guarnigione.

Dispacci e corrispondenze russe e polacche confermano gli armamenti della Russia. Gli ufficiali che si trovano all'estero furono richiamati.

(Telegrammi della Stefani)

BELGRADO, 7. — Ufficiale. — Ieri il corpo di Zach passò la frontiera a Favor; incontrò il nemico trincerato in posizioni vantaggiosissime. La lotta durò parecchie ore. Furono morti e feriti dalle due parti. Il nemico non poté essere sloggiato. I due eserciti conservano le loro posizioni. Lo stesso giorno il colonnello Anties passò la frontiera a Raska. Dopo dieci ore di lotta accennata i Turchi fuggirono verso Novibazar. Tre fortini furono presi e rasati. Il terreno fra Naska e Novibazar trovai in nostro potere; le perdite sono poco considerevoli. I Serbi sono accampati nelle posizioni conquistate. L'attacco dei Turchi contro Radibogaz sulla frontiera bulgara fu ieri respinto.

COSTANTINOPOLI, 7. — Un dispaccio da Viddino dice:

I Serbi attaccarono mercoledì gli avamposti turchi presso Belgradik fra Nissa e Viddino. I Serbi furono respinti lasciando cento morti. Le truppe concentransi per una azione decisiva.

Ultima ora

— Siamo in grado d'assicurare che l'amnistia della quale tenemmo parola nei giorni scorsi verrà promulgata il 28 corrente. (Eco del Parl.)

Siamo informati — scrive il *Rinnovamento* — che a Taranto si trovano ora le tre corazzate *Conte Verde*, *Castelfidardo* ed *Ancona*. La compagnia di fanteria marina, che è l'altrieri partita da Venezia per la Spezia, s'imbarcherà in quel porto sul piroscafo *Dora*, il quale prenderà pure alla Spezia una compagnia del battaglione residente colà e poi passerà a Napoli a prenderne un'altra e le condurrà tutte e tre a Taranto per fornirne le tre corazzate anzidette.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)
VERSAILLES, 7. — Alla Camera fu viva discussione per l'elezione a Pey di Russe bonapartista, che fu annullata con 334 voti contro 139. La Camera si è aggiornata a lunedì.

ALESSANDRIA, 7. — Toussan pascià è morto.

VIENNA, 7. — L'imperatore è partito per Reichstadt ove domani avrà un abboccamento collo Czar.

BUKAREST, 8. — La Camera dei deputati convalidò le elezioni di classe dell'ufficio di presidenza, che appartiene completamente al partito radicale. Rossetti fu eletto presidente.

BODENBACH, 8. — Lo Czar e Gortschakoff, giunsero alle ore 9 1/2. Furono ricevuti dall'Imperatore d'Austria, da Andrassy e da Novihoff. I due imperatori si abbracciarono tre volte cordialmente. Dopo una fermata di 40 minuti continuarono il viaggio per Leipa.

BOEMISCH-LEIPA, 8. — Gli imperatori furono ricevuti alla stazione dal principe ereditario, e continuarono il viaggio per Reichstadt, ove gli imperatori con Gortschakoff e Andrassy tennero l'annunciata conferenza.

NUOVA-YORK, 7. — In un attacco contro

gli Sioutu le truppe americane ebbero 50 morti e 40 feriti.

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Vienna 6: I turchi presero i terrapieni intorno a Zaicar ma non la posizione principale.

Lo *Standard* annuncia che gli abitanti di Belgrado riceveranno l'ordine di dare informazioni sulle provvigioni esistenti, in vista del bombardamento dei turchi.

Il *Daily-News* ha una corrispondenza che conferma le atrocità nella Bulgaria e dà prove autentiche che 40 donne furono bruciate vive; dice che il rapporto del console fissa il numero dei morti a 12,000.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il giorno 6 vi fu un combattimento presso Sjenitza, nel Sangiacato di Novibazar, colle forze serbe ascendenti a 15,000 uomini. Mehemed Ali pascià oppose loro soltanto 8 battaglioni di truppe regolari. I serbi sconfitti ritiraronsi nelle loro trincee inseguiti dalle nostre truppe. Essi ebbero 1500 morti ed altrettanti feriti, ed abbandonarono una quantità di fucili e munizioni.

— *Ufficiale* — Mehemed pascià e partito giovedì da Novibazar con otto battaglioni per attaccare Yavor sul territorio Serbo, incontrò i battaglioni Serbi fra Sjenitza e Yavor. Dopo lungo ed accanito combattimento i Serbi furono battuti e costretti a ritirarsi nelle fortificazioni di Yavor, lasciando 3000 fra morti e feriti. Le perdite dei turchi sono assai inferiori.

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita oggi
51 — 86 — 55 — 72 — 64

Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'opera: *Dolores*, ed il ballo: *Pietro Micca*.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

SI RICERCA

un'abile sarta da tagliare e confezionare vestiti da signora. Rivolgersi all'Agenzia Veneta di Pubblicità di Fermo e Silvio Danielli via Teatro S. Lucia 584.

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparece davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi **20** al pacco

Vendesi prezzo la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — e fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo. (1286)

BANCA VENETA
di depositi e conti correnti

CAPITALE SOCIALE L. 10,000,000

Situazione al 30 Giugno 1876

DELLE DUE SEDI DI

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo Azioni	L. 4,500,000 —
Debitori diversi fuori piazza	4,163,855 51
in conto disponibile	349 2
categorie diverse	2,97,317 41
conti correnti con depositi garantiti	3,319,312 85
Anticipazioni con polizza	362,209 40
Portafoglio effetti scontati	10,521,784 53
Effetti pubblici	4,541,34 24
in sofferenza	8,751 99
Numerario in cassa	893,25 02
Depositi liberi	2,326,575 —
Debiti a cauzione	6,171,402 17
Beni stabili	149,068 72
Conto partecipaz. nel Prest. Interprov.	733,856 —
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	24,321 77
Spese d'impianto	25,325 40
Dette generali	68,416 76
Dette imposte e tasse	29,504 54
Interessi sulle azioni I. Semestre	137,500 —
	L. 40,966,491 43

PASSIVO	
Capitale sociale	L. 10,000,000 —
Fondo di riserva	71,966 —
Creditori in conto corrente per capitale ed interessi	6,498,343 58
diversi fuori piazza	9,672,853 35
categorie diverse	3,892,715 8
in conto corr. disponibile	15,780 74
idem non disponibile	13,494 30
Azionisti conto cedole semestrali e dividendi	143,914 08
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	8,549 70
Effetti a pagare	102,612 —
Consorzio Prest. Interprov.	1,685,028 48
Depositanti per depositi liberi	2,326,575 —
Debiti per depositi a cauzione	6,171,402 7
Utili lordi del corr. anno	377,936 23
	L. 40,966,491 43

Padova, 6 luglio 1876.
Il Vice-presidente
M. V. JACUR

Il Censore
G. MOSCHINI

Il Direttore
G. OSIO

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.
3 1/2 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.
Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/4 per 0/0 con vincolo di 90 giorni.
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.
Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.
Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato ed industriali ai corsi di giornata.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.
Fa il servizio di casa e rats a correatisti. (1186)

RUOLO
PER LA CORSA DEI SEDIOLI

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA
nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 9 luglio 1876, alle ore 6 pomeridiane.

PRIMA BATTERIA		
Proprietari	Guidatori	Nome e connotati dei cavalli
1. Bonetti Ricciardo di Modena.	Proprietario	Violetta, cavalla saura, italiana.
2. Giovanni Dall'Olio di Torricella.	Proprietario	Flora, cavalla storna, italiana.
3. Gaetano Budini di Firenze.	Luigi Ballerini	Cambrone, cavallo baio, italiano.
SECONDA BATTERIA		
4. Bonetti Ricciardo.	N. N.	Rigoletto, cavallo sauro, italiano.
5. Contessa Tosi Torriani di Parma.	Annovi Luigi	Sakoldowany, stallone grigio russo.
6. Luigi Mazzarini di Lugo.	Proprietario	Vandalo, cavallo roano, italiano.
TERZA BATTERIA		
7. Budini Gaetano.	Ballerini Luigi	Roul, Stallone grigio, russo.
8. Bonani conte Pietro, di Jesi.	Oppi Biagio	Trovatore, cavallo baio, italiano.
9. Giovanni Rossi, da Crespano Veneto.	Proprietario	Gatta, cavalla bianca, italiana.

Premi oltre la bandiera d'onore
Primo premio L. 500. — Secondo premio L. 500. — Terzo premio L. 400.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

DEFILE

Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI

DEL PROF. P. ACCA, DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Prog. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,
via S. Raffaele, n.2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutte Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (N. 1277)

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nevrose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

Stabilimento Balneare Galleggiante IN CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida. — Per accedervi non vi è bisogno di barca.

Per la sua posizione topografica Chioggia offre una dimora sana, una vita tranquilla ed economica.

I signori bagnanti troveranno alloggi decentissimi, tanto negli alberghi, quanto presso famiglie private, le quali accordano eziandio l'uso della cucina a prezzi di tutta convenienza.

Per schiarimenti od altro rivolgersi al proprietario

GIUSEPPE DUSE.

Acqua dell'Antica Fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in

Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23:— (L. 36:50
Vetri e cassa . . . » 13:50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12:— (L. 19:50
Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1260.

Il migliore preservativo delle febbri è

L'EUCALYPTO

specialità della Casa G. Buton e C., liquore igienico, stomatico, febrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più salienti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'Eucalyptus. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta B. Guerrana — da G. B. Pezziol piazza Cavour da — Brigenti e Vianello offellieri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1271)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per gli guardi delle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi preveggo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coanni amariacanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da anatonìa del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittoroli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofaroli, Economo psuveditore, sono

le firme dei dottori: Vittoroli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI
DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, — 20 Medaglie

IL VERO ELEXIR

COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata onde evitare INGANNI



Fabbricato con vera foglia DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria

a vapore

GIOVANNI BUTON E COMP.

BIOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 Medaglie.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca G. Buton e C. Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)